

18 Gennaio 2024



Giufà

Giufà e il peccato di onnipotenza

di Fernando Luigi Fazzi

Asserisce Freud: “ Si guarisce da ogni complesso, piccolo o grande che sia, se lo si vuole con tutto il proprio essere ”.

La saggezza popolare si esprime con il detto: “ Aiutati che Dio ti aiuta ”.

Alla base di ogni lotta per la sopravvivenza, o per raggiungere una difficile meta, c'è la presa coscienza dei propri limiti, e dei limiti che bisogna superare.

In contrasto con l'applicazione supina della tecnologia che sta distruggendo l'autodeterminazione che ci proviene dalla crescita interiore.

L'altro giorno vado a comprare un cartone di 50 capsule di caffè. Costo della singola capsula 20 centesimi.

Con mio stupore la titolare del punto di vendita, in modo impacciato, cerca la calcolatrice, che non trova. Assisto all'imbarazzo senza intervenire.

Dopo circa cinque minuti, finalmente la calcolatrice viene ritrovata, e la titolare **fa tre volte l'operazione** per essere certa del quantum.

Questo succede purtroppo spesso, anche in presenza di piccoli importi da sommare o da sottrarre, specialmente anche quando chi è alla cassa non vuole scaricare le singole voci al registratore, in modo da non far capire al consumatore come i prodotti aumentano di giorno in giorno, inesorabilmente. Aggiungerei: spesso in maniera fraudolenta.

Sembrano cose banali, ma non lo sono.

Prima dell'avvento dei calcolatori i commercianti strappavano un pezzo di carta, ad alta voce scrivevano il singolo importo, sommavano, e consegnavano il “ pizzino ”.

Tutto inizia a scuola, quando alle elementari non si vieta l'uso di calcolatori e cellulari,

sottraendo allo scolareto la possibilità di espandere le proprie capacità. Più in là, all'adulto gli si consente il " copia e incolla ". Obbrobrio intellettuale.

L'una e l'altra usanza andrebbero categoricamente " **vietate** ".

Oggi: per fare dieci più dieci meno cinque, la cassiera ha bisogno del ricevitore di cassa o della calcolatrice.

E qui subentra Giufà e la sua proverbiale stolidaggine: " Quanti **neuroni** l'uomo ha perso, nell'usare strumenti tecnici al posto del cervello? ".

Gli scienziati dicono che " la macchina avrà sempre bisogno dell'uomo ", che la programmi.

Altresì mi chiedo: " quanto tempo passerà prima che l'uomo deleghi alla macchina ogni sua scelta, ogni sua azione? ".

Lo psicologo e filosofo William James. Nel 1908, in " The Energies of Men ", asserisce " ... stiamo usando solo una piccola parte delle nostre risorse mentali e fisiche ".

Considerazioni scientifiche approfondite hanno dimostrato che ogni parte del nostro cervello " se stimolata ed esercitata, contribuisce al funzionamento generale del nostro intelletto ".

Kant nella sua " Critica della ragion pura ", dice: " l'uomo non può abdicare, delegando ad altri le proprie responsabilità. Deve impegnarsi nell'esprimere al meglio le facoltà personali ".

Ai tempi di Kant " **la delega**, voleva dire: rinunciare ai propri diritti fondamentali ".

Oggi possiamo dire che dovremmo ricorrere a macchine e sistemi informatici con più discernimento, tenendo ben saldo il timone delle nostre facoltà e consapevolezza. Senza seguire supinamente l'influenza di sistemi e raggiri che da ogni parte " il gatto e la volpe " ci propinano per condizionarci, e poi finire " asini e schiavi " nel mondo dei balocchi ... mass media, computer, cellulari ...

Più perdiamo capacità intellettive, più il sistema ci appiattisce, trasformandoci in facili prede.

Un popolo servo diventa facile preda di folli che, con la loro lucida pazzia, fanno sorridere l'uomo libero, mentre hanno presa sugli animi semplici, portandoli a delegare ogni loro ragione di vita, al " **Giufà di turno affetto di onnipotenza** ".

Demoniaco peccato che produce sofferenze e morte.

Memento homo. Pensa: " il Creatore ti ha dotato di grandi capacità intellettive e morali, " **Servitene!** " ... cum grano salis ...